

L'angelo di Sanguinaro

L'angelo di Sanguinaro

L'Angelo di Sanguinaro

di Mauro Eberspacher

Indice:

Personaggi: 2

Primo Atto.. 3

Scena 1: L'ufficiale sanitario.. 3

Scena 2: Campagna di stampa locale. 7

Scena 3: Gualtiero.. 15

Scena 4: Vicini di carrello.. 19

Scena 5: L'indagine di Gualtiero.. 21

Scena 6: Un altro decesso.. 26

Scena 7: L'Angelo di Sanguinaro. 27

Fine Primo Atto.. 31

Secondo Atto.. 32

Scena 8: Il Maresciallo in casa di riposo.. 32

Scena 9: In camera di Gualtiero.. 36

Scena 10: Autopsia.. 40

Scena 11: Il nipote di Gualtiero.. 44

Scena 12: Pace in città.. 51

Scena 14: Perché mi hai cercato ?. 56

Scena 15: Tra gli ultimi amici60

SIPARIO.. 63

Personaggi:

Mario Garri, Maresciallo

Gualtiero Marchesi, detto Rugby

Giorgio Limonti, Ufficiale Sanitario

Elio Sandalo, Appuntato

Saverio Del Noce, direttore del giornale locale

Marchesa Altieri, ospite della Giovanni XXIII

Dottor Cremonesi ospite della Giovanni XXIII

Primo Atto

Scena 1: Lufficiale sanitario

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del Comandante. Il Maresciallo Mario Garri siede al tavolo esaminando delle pratiche.

Bussano alla porta.

GARRI: Avanti

APPUNTATO: Comandi Maresci.

GARRI: Ah, Sandalo, sei tu; che c ?

APPUNTATO: Maresci, ci sta una visita per lei.

GARRI: Chi ?

APPUNTATO: un dottore nuovo.

GARRI: Nuovo ? In che senso ?

APPUNTATO: Ehm non lo so, me l'ha detto lui di annunciarlo cos.

GARRI: Non puoi farti spiegare qualcosa di pi quando viene la gente, eh ? Va bene, fallo passare.

APPUNTATO: Subito.

LIMONTI: (si affaccia timidamente alla porta) permesso ?

GARRI: Prego, venga, si accomodi.

LIMONTI: Grazie. Buongiorno.

GARRI: Buongiorno a lei. Allora, a cosa devo...

LIMONTI: Mi scusi per l'invasione. Sono il dottor Limonti, il nuovo Ufficiale Sanitario.

GARRI: Molto piacere. Nessuna invasione, per carità! Lei venuto a sostituire il dottor Agresti

LIMONTI: S. Come saprà lei e gli acciacchi l'hanno costretto a prendersi un periodo di riposo

GARRI: Eh lo so, lo so. Gli ultimi tempi si trascinava. Sono stato io a convincerlo a prendersi un periodo di riposo. andato in un istituto termale.

LIMONTI: Io sono qui per sostituirlo, almeno finché non sarà in grado di tornare. Sono venuto a trovarla per presentarmi ed anche per fare la sua conoscenza; mi hanno parlato molto di lei. tenuto in gran considerazione, sa ?

GARRI: Davvero ? sicuramente una fama immeritata.

LIMONTI: Di solito quando c'è tanta cosa da fare, il merito c'è. Non le nascondo che mi piacerebbe che un giorno al mio nome venisse associata una considerazione

simile.

GARRI: Ad occhio e croce direi che ne ha tutto il tempo Bene, mi dica: da molto che

LIMONTI: No, sono solo tre anni che esercito, ma ho girato parecchio. Ho cominciato a Brindisi, poi sono stato in tanti altri posti, sempre per sostituzioni. L'ultimo posto in cui sono stato era la Garfagnana

GARRI: Dove sono stato anchio!

LIMONTI: E infatti l che ho cominciato a sentir parlare di lei. Non pensavo che l'avrei conosciuta.

GARRI: Comandavo la stazione di Piazza al Serchio. Ho un bellissimo ricordo di quel periodo.

LIMONTI: E ne ha lasciato uno altrettanto buono. Parlando con la gente ho saputo che lei deve essere delle mie parti.

GARRI: Ah s ? Di dove lei ?

LIMONTI: Sono di Tivoli.

GARRI: E io di Bracciano. Ma guarda! Proprio vicini, magari

LIMONTI: Visti dalla Garfagnana non fa gran differenza! Ci vedono tutti Romani.

GARRI: Gi, difficile spiegare la differenza

LIMONTI: Bene. Molto bene. Non le nascondo che questavicinanza mi fa sentire un po pi a mio agio; c sempre un po di tensione quando si va in un posto nuovo

GARRI: Come ha detto di chiamarsi ?

LIMONTI: Eh ? Limonti

GARRI: No, no, l'altro il nome!

LIMONTI: Ah: Giorgio.

GARRI: (si sporge sul tavolo con la mano tesa) Mario.

LIMONTI: (stringendogliela) Tanto piacere, davvero.

GARRI: Da adesso possiamo darci del tu. Non pi facile ?

LIMONTI: E certo! Hahai ragione. Grazie.

GARRI: Di niente. Allora, veniamo al sodo. Avrai pazienza, ma ho un po di cose

LIMONTI: Ah, scusa, non volevo disturbarti, posso passare un'altra volta

GARRI: Macch, di. Poi, in un altro momento avr il piacere di offrirti un caff. Allora: c qualcosa in particolare che volevi da me ?

LIMONTI: Beh, s. buona regola, quando s'insedia un nuovo Ufficiale Sanitario, fare il giro delle figure istituzionali con cui chiamato a collaborare, sia per presentarsi sia per farsi mettere al corrente di eventuali particolarit che lo riguardino. Perci

GARRI: Certo, certo. Senti: questa una cittadina normale, come tante altre: droga, prostituzione, estorsioni, corruzione, rapine, razzismo verso gli immigrati, abusivismo, alcolismo insomma, le solite cose.

LIMONTI: Hai mai dovuto ricorrere

GARRI: Al tuo predecessore ? Certo, quando stato necessario. Ma, se questo che vuoi sapere, non abbiamo avuto particolari episodi di omicidio. Credo che lo si potrebbe definire un posto tranquillo.

LIMONTI: Bene bene. Dunque sembra che l'unico mio contatto frequente con i decessi sia la Giovanni XXIII.

GARRI: Cos ?

LIMONTI: una casa di riposo; Agresti ne aveva conservato un incarico a met strada tra il Direttore Sanitario e l'angelo custode. Si trova a Sanguinaro, un paesino nelle vicinanze

GARRI: Ho capito dov, s. Conosco il posto. Non sapevo della casa di riposo, ma conosco bene la frazione.

LIMONTI: Ecco, insomma, quello lunico impegno al di fuori delle cose abituali. Per il resto (alzandosi) Beh, io ti ho rubato abbastanza tempo, sar ora che vada. Ti ringrazio della pazienza

GARRI: ma figuriamoci

LIMONTI: e adesso vado. Allora ci vediamo, eh ?

GARRI: Naturalmente ! Scusami, ma stavolta

LIMONTI: Per carit. A presto. (esce)

Scena 2: Campagna di stampa locale

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del comandante.

Il Maresciallo Garri cammina avanti e indietro a passi ampi e nervosi. Si arresta quando bussano alla porta.

GARRI: (brusco) Avanti.

APPUNTATO: (da fuori) Sono Sandalo, maresci. Posso entrare ?

GARRI: (apre con decisione la porta) Vuoi restare fuori fino a domani ?

APPUNTATO: (Intimidito si affaccia) Eh ma se voi fate cosmagari ripasso dopo

GARRI: Ma falla finita! (con un gesto brusco lo invita ad entrare ed appena quello ha eseguito chiude la porta; poi,

a voce pi bassa) Allora?

APPUNTATO: (con lo stesso tono del Maresciallo) Beh, sta qui.

GARRI: Qui dove ?

APPUNTATO: Di l. Lho fatto sedere nella saletta

GARRI: E tu volevi ripassare dopo ?

APPUNTATO: Magari vi calmavate un pochino

GARRI: Scherzi, vero ?

APPUNTATO: (scattando sullattenti) Non mi permetterei mai, maresci !

GARRI: (un tempo per recuperare la calma) Va bene, va bene. Allora, ha fatto storie ?

APPUNTATO: Le solite cose: Questa la prepotenza romana che uccide il libero pensiero Vedrete quando il popolo saprà come vengono trattati i garanti della sua libertà di sapere eccetera, eccetera.

GARRI: Bene, bene. Ha opposto resistenza ?

APPUNTATO: No, Maresci.

GARRI: Meglio così, anche se Quasi quasi mi dispiace. Fallo entrare.

APPUNTATO: (scattando sullattenti) Comandi Maresci ! (gira sui tacchi ed esce)

Il Maresciallo Garri va a sedere dietro la scrivania. Pochi secondi dopo bussano alla porta.

GARRI: Avanti.

APPUNTATO: (la porta si apre e Sandalo si affaccia) C'è qui il signor Del Noce, signor Maresciallo.

GARRI: Grazie, fallo entrare. (Sandalo si fa da parte e lascia entrare Saverio Del Noce che fa il suo ingresso con atteggiamento infastidito)

DEL NOCE: Dottore! Dottor Del Noce! Ma certo, voi di Roma pensate con la vostra arroganza che si possa metter sotto i tacchi anche i giusti titoli degli onesti cittadini che pagano le tasse anche per...

GARRI: Sandalo, ti ringrazio. Lasciaci soli, per favore. (Sandalo chiude la porta)

DEL NOCE: Questa la prepotenza romana che uccide

GARRI: (con voce ferma, battendo un pugno sul tavolo) Basta! (Del Noce fa un sobbalzo) Adesso lei parler solo se glielo permetto io, o se avr qualcosa di concreto da dire. Lei sa perch lho fatta portare qui ?

DEL NOCE: (intimidito) N-no; mi han solo detto che voleva parlarmi e cos

GARRI: Bene, signor Del Noce. Dunque: cosa mi dice degli articoli sulla Giovanni XXIII ?

DEL NOCE: Dottore! Dottor Del Noce, se non le dispiace. In questo paese la stampa libera

GARRI: e offensiva, signor Del Noce. Avete montato un caso clamoroso sul decesso di un anziano in quella casa di riposo, mettendo in mezzo tutto e tutti, in particolar modo le forze dellordine colpevoli secondo voi di (prende dal tavolo un giornale di poche pagine con alcune frasi sottolineate e legge alcuni passi di un articolo) complicit nella copertura delle pratiche da apprendista stregone della struttura sanitaria; evidente inefficienza dei Carabinieri nel tutelare gli onesti cittadini, meritevoli di essere protetti da persone della

stessa dignit  ed origine, ben diversa dalla prepotenza ed inettitudine romana, tipica dei vertici locali della cosiddetta Benemerita. Ha qualcosa da dire ?

DEL NOCE: (debolmente, in un ultimo sforzo di dignit ) Mi deve chiamare Dottore

GARRI: Perch  dovrei ?

DEL NOCE: Beh, perch  sono laureato in

GARRI: in?

DEL NOCE: InLettere

GARRI: Lettere?

DEL NOCE: Ma cosa le importa, scusi ?

GARRI: Quello che giusto giusto. In quale universit  si laureato ?

DEL NOCE: A M

GARRI: Modena ?

DEL NOCE: No. M

GARRI: Milano ?

DEL NOCE: No. M

GARRI: Macerata ?

DEL NOCE: Ecco, Macerata, s.

GARRI: Ah, benissimo, bella citt , Macerata, certo. Macerata. Ma la sa una cosa strana ?

DEL NOCE: Checosa?

GARRI: A noi non risulta che lei abbia frequentato l'Universit  di Macerata, lo sa ? E nessun'altra, poi.

DEL NOCE: Ah, non risulta ?

GARRI: Eh no.

DEL NOCE: No ?

GARRI: No.

DEL NOCE: E allora?

GARRI: Allora. Le dispiace se la chiamo (sottolineando) signor Del Noce ?

DEL NOCE: (arrendendosi) No, va bene, mi chiami pure cos.

GARRI: Bene. Torniamo un momento agli articoli del suo giornale, se non le dispiace.

DEL NOCE: S-s, prego.

GARRI: Vuole spiegarmi meglio cosa intende per complicit, prepotenza, inettitudine e cosiddetta Benemerita ?

DEL NOCE: No, vede

GARRI: Dica, dica.

DEL NOCE: A noi risulta (Del Noce tace intimorito dal fare incalzante del maresciallo)

GARRI: Che fa non va avanti ? (un tempo) Adelina Patti.

DEL NOCE: Ehms ?

GARRI: Cosa le suggerisce il nome Adelina Patti ?

DEL NOCE: Non saprei grande cantante dopera di una volta ?

GARRI: Acqua !

DEL NOCE: Persona di pubblico dominio ?

GARRI: Fuochino.

DEL NOCE: Lo stesso nome di una mia zia.

GARRI: deceduta due settimane fa alla casa di riposo Giovanni XXIII.

DEL NOCE: Ma guarda, non mera venuto in mente !

GARRI: Gi, ma guarda ! E, per caso, la polemica sull'assistenza sanitaria e sulle forze dell'ordine non cominciata a seguito della sua dipartita ?

DEL NOCE: Oddio, se andiamo proprio a cercare un nesso

GARRI: ce lo troviamo, chiaro.

DEL NOCE: (recuperando fiducia durante la battuta) chiaro, si capisce: l'improvvisa fine della mia povera zia si sarebbe potuta evitare benissimo, se solo ci fosse stato un pronto intervento da parte delle strutture sanitarie! E le forze dell'ordine avrebbero dovuto vigilare sul proliferare di questi ospizi abusivi, o perlomeno di dubbia autorizzazione, molto dubbia!

GARRI: (dopo una breve pausa, con partecipazione) Lei voleva molto bene a sua zia, vero ?

DEL NOCE: Ero il suo nipote preferito.

GARRI: Quindi anche sua zia teneva molto a lei, cos ?

DEL NOCE: naturale.

GARRI: Avrebbe preferito essere ospitata a casa sua, anzich andare in ospizio, immagino.

DEL NOCE: Eh s, cara zietta, ma casa mia piccolina, poi io non ci sto mai e allora

GARRI: l'ha parcheggiata all'ospizio.

DEL NOCE: Ma via ! Mica parliamo di un tugurio: un posto bello,

con lassistenza

GARRI: Ma non ha detto che come lha definito ? Abusivo ?

DEL NOCE: Beh, ma, insomma, io mica lo sapevo

GARRI: Torniamo un attimo alla zia: vi volevate molto bene, dunque.

DEL NOCE: S.

GARRI: Aveva solo lei come parente ?

DEL NOCE: No. Ci stanno due figlie e anche un fratelloMa mica gli volevano bene, quelle; si lamentava sempre che la facevan morir di fame! Il fratello, poi, se n fuggito in Australia e non s pi visto n sentito!

GARRI: Per ! E, mi dica: la cara vecchia zia Adelina sapeva di essere diciamo: pi vicina alla fine che al principio, no ? (Del Noce annuisce) Non capisco: quando si vuole cos bene a qualcuno che non un congiunto diretto e si sa che non manca molto si fa un testamento per evitare che rimanga senza niente, non trova ?

DEL NOCE: Altro che !

GARRI: E non lha fatto ?

DEL NOCE: (si trattiene un momento poi sbotta) Quelle streghe, brutte megere, schifose taccagne senza scrupoli! Le hanno impedito di fare testamento per pigliarsi tutto! Tutto, ha capito ?

GARRI: Tuttocosa ?

DEL NOCE: Ma le case, i terreni, i negozi Lo conosce il supermercato in piazza ?

GARRI: Quello dangolo ?

DEL NOCE: Macch, quello piccolo! Laltro, quello grosso!

GARRI: Pure quello ?

DEL NOCE: Pure quello ! E poi le azioni, le auto, i conti in Svizzera

GARRI: Invece tutta quella roba

DEL NOCE: dovevo averla io ! Io, ha capito ? E se la son fregata tutta quelle puttane rinsecchite

GARRI: che hanno fatto in modo che morisse senza testamento . Glielo hanno impedito con la forza ?

DEL NOCE: No, che centra, avrei voluto ben vedere Per lo vede che mi d ragione ?

GARRI: Gi (un tempo) Ma lo sa che a sentirla parlare cos, pu sembrare che sia stata la rabbia per il suo caso personale a farle scrivere quegli articoli ?

DEL NOCE: (in difficult) No, veh,

GARRI: In ogni caso, se si sapesse in giro che le cose stano cos, lei farebbe una pessima figura, daccordo ?

DEL NOCE: Beh, io

GARRI: Anzi, la prenderebbero in giro perch oltre che avido stato anche stupido, lasciandosi sfuggire tutto quel pop di roba

DEL NOCE: Ma, ma

GARRI: Ed oltre che stupido anche cattivo, molto cattivo. E meschino, per aver usato il giornale per le sue personali vendette! (alzando la voce) Infangando chi non centra nulla, tra laltro!

DEL NOCE: (tentando un approccio conciliante) Senta, maresciallo, possiamo evitare di metterla su

questo piano, no ? Va bene, va bene, mi sono lasciato un po andare, ma possiamo anche finirla qui; in fondo il tempo galantuomo e, soprattutto, la gente scorda in un niente le cose

GARRI: Pu sempre pubblicare delle scuse

DEL NOCE: Ma scherziamo ? Si figura il discredito

GARRI: O farle per radio

DEL NOCE: Chi, io ? Ma neanche morto !

GARRI: Quand cos. (alza un mucchio di fogli dalla scrivania e ne fa emergere un registratore che era nascosto sotto) alla radio ascolteranno questa nostra bella conversazione.

DEL NOCE: (sbiancando) N-non lo far !

GARRI: Certo che lo far, (calcando sulla parola) signor Del Noce. In fin dei conti le ho solo fatto delle domande, no ? Lei non accusato di niente, per cui si tratta di una semplice chiacchierata, magari in un bar; qualche giornalista mio amico potrebbe aver catturato il discorso a nostra insaputa; io protesterei, ma tanto il problema non sarebbe mio

DEL NOCE: (tace immobile, poi, pianissimo) E adesso ?

GARRI: (freddissimo) Esca.

DEL NOCE: Lei non

GARRI: Sa cosa fare. Esca da solo da quella porta, altrimenti le ficco la testa nel cesso e faccio scorrere lacqua.

DEL NOCE: (tremando si alza e si avvia alla porta) vado(apre la porta ed esce)

Il maresciallo va ad aprire la finestra e prende una boccata d'aria. La porta si apre e si affaccia Sandalo.

APPUNTATO: Allora, Maresci, com andata ? A vederlo sembra che s cacato addosso !

GARRI: andata bene, andata. Pubbliche scuse.

APPUNTATO: Meno male. E il registratore, eh ? Non ce le vuole mettere le batterie ? Mi sa che tanto vecchio che non funziona lo stesso.

GARRI: Non importa, ha funzionato.

Scena 3: Gualtiero

Bar . Ad un tavolino Gualtiero Marchesi sta seduto a leggere il giornale messo a disposizione dallesercente. Entra il Maresciallo Garri. Gualtiero lo vede, sillumina di contentezza e salza per salutarlo.

GUALTIERO: Maresciallo ! Che piacere vederla !

GARRI: Fa piacere anche a me, Gualtiero; ma stia comodo, per piacere !

GUALTIERO: Venga, si accomodi, cosa posso offrirle ? Beve qualcosa ? Un bicchierino lo prende, s?

GARRI: No, grazie, sono in servizio Un caff, per, lo berrei volentieri. Ma offro io, lultima volta ha pagato lei

GUALTIERO: Assolutamente vietato, caro maresciallo; qui lei ospite mio e perci tocca a me.

GARRI: E va bene, cedo alla violenza. Allora caro Gualtiero, come va ?

GUALTIERO: Non ci lamentiamo mica. I ventanni se ne sono andati, ma ci godiamo gli ottanta meglio che si pu !

GARRI: Ottanta ! quasi incredibile come li porta

GUALTIERO: vero che pi di settantanove non ne dimostro ? Lo dica, lo dica pure !

GARRI: (ride) Altroch !

GUALTIERO: Bene. (al barista) Emilio: un caff per il maresciallo; per me il solito.

GARRI: Non dovrebbe andarci piano con l'alcool ?

GUALTIERO: A sentire i dottori neanche dovrei respirare; visto che tra un po lo far senza che me lo chiedano, mi diverto a vedere cosa c'è di diverso, mi spiego ?

GARRI: Con un po di prudenza, spero

GUALTIERO: Quale prudenza, Maresciallo ! Il problema che pi di tanto non posso, senn vedrebbe lei Sesso, spritz e balletti vari, ma a tutto spiano, veh .

GARRI: (ride alle guasconate del vecchio) Certo che lo spirito non vi manca ! Quanto tempo che riempite il paese con le vostre battute ?

GUALTIERO: Da quando sono nato: appena messo al seno sputai il latte e chiesi un bianchino !

GARRI: Ne dovete conoscere di gente

GUALTIERO: e tutti quelli che hanno imparato a conoscermi mi evitano soprattutto gli sposati !

GARRI: Dovete essere stato terribile !

GUALTIERO: Beh, beh, nel mio piccolo

GARRI: Ma siete conosciuto anche per il passato sportivo, no ?

GUALTIERO: Vorrei vedere ! Sono stato il massaggiatore della squadra di rugby per 35 anni !

GARRI: Tutto questo tempo! Lo credo che vi hanno soprannominato Rugby.

GUALTIERO: Ma sa, mi son sempre fatto voler bene! Ne ho aggiustati pochi di giocatori, io! E la gente lo sapeva. E lo sapeva tanto bene che quando conquistammo per la prima volta la serie A, il giorno dopo, sotto casa, trovai un comitato di tifosi che cantava la donna mobile; solo che al posto delle parole giuste cantavano: grazie alle ma-ani, del grande Ru-ugby, che ci ha permesso, la promozione, ha capito?

GARRI: Caspita ! Un trionfo !

GUALTIERO: Beh, beh, ci ho avuto il mio momento di popolarità, ecco !

GARRI: E li conoscete tutti i vostri tifosi ?

GUALTIERO: Tutti, veh Conosco, conosco

GARRI: Dunque se vi servisse di sapere una cosa

GUALTIERO: Qualcuno che mi da una mano lo trovo sempre. Qui ci si aiuta tutti, senn come si fa a tirare avanti
Ma, scusi Maresciallo non che per caso lei mi debba chieder qualcosa e sta cercando la maniera? Perch se cos, domandi, domandi pure

GARRI: Non le si pu nascondere niente, eh ?

GUALTIERO: Con rispetto parlando, son nato qualche annetto prima di lei. Ma dica, dica; in cosa posso esserle utile ?

GARRI: Andiamo al sodo: conosci nessuno alla Giovanni XXIII ?

GUALTIERO: Scusi se mi son toccato, signor Maresciallo, ma capisce che parlar di ospizio ad una persona della mia età (abbassando la voce in atteggiamento cospiratorio) Cosa le serve di sapere ?

GARRI: C stato un gran polverone

GUALTIERO: (c.s.) Non dica altro ! Lei vuol sapere cosa ci sia di vero dietro a tutte quelle chiacchiere, vero ?

GARRI: Esatto.

GUALTIERO: E questo le serve per capire se quella serpe di Del Noce s davvero inventato tutto o gli rodeva solamente per l'eredit della vecchia

GARRI: (stupito) Lei lo sapeva ?

GUALTIERO: Maresciallo, qui lo sanno tutti che quel verme avrebbe dato l'anima per mettere le mani sui soldi di Adelina. Ma lo sa che ha anche tentato di farla interdire ?

GARRI: Davvero ?

GUALTIERO: Eh, povera Lina, me l'aveva detto che quel serpente era un pericolo per lei e le sue figliole. Disposto a tutto, sa ? A tutto !

GARRI: Lina ?

GUALTIERO: Adelina . Si faceva chiamare cos. Andavamo a scuola insieme. Quanti bei ricordi L'avesse vista a vent'anni ! Anch'io facevo la mia figura, intendiamoci; se nera accorta pure lei. (in confidenza) A lei lo posso dire, Maresciallo: le rive del Taro ne videro delle belle in quel periodo e tra i due ero mica io quello con pi fantasia !

GARRI: Gualtierolei ebbe una storia con la Patti ?

GUALTIERO: Perch crede che non mi sia mai sposato ? Uno sgarbo simile mica glielo potevo fare

GARRI: (dopo una pausa) una storia molto romantica. E lei ha condizionato cos la sua vitaMa Adelina ha due figlie

GUALTIERO: Me lo disse, povera cara. Mi disse: Gualtiero, i miei voglion chio mi sposi e te non ti posson vedere. Vorrei dei figli da te, ma non mi sento cos disonesta. E cos ci facemmo un bel pianto; poi io benedissi lei e il suo matrimonio e me ne partii militare. Al ritorno, dopo la prigionia, Adelina era gi vedova e con due figlie piccole. Insomma, vede com la vita ? Non mi tocc mai la tristezza di vederla sposata. Il marito la lasci benissimo e lei, che stupida non era, seppe aumentare il capitale Che donna, che donna

GARRI: Quindi per lei quello che accaduto non stata una cosa qualunque

GUALTIERO: (avvicinandoglisi con decisione) Maresciallo, lei deve dirmi solo una cosa: servir per dare una lezione a quel verme di Saverio ?

GARRI: AncheSe le pu fare piacere una piccola lezione glielho gi data io.

GUALTIERO: (sbotta) E voleva pagare lei ? (riabbassando la voce) Le far sapere tutto e anche di pi. (cospiratorio) Attenda mie notizie. (ad alta voce) E allora, questo caff ?

Scena 4: Vicini di carrello

Esterno (Supermercato).

Il maresciallo Garri, alla guida di un carrello della spesa strapieno ne tampona un altro guidato, guarda il caso, dal dottor Limonti.

GARRI: Oh, mi scusi.

LIMONTI: Stia pi attento, no ? Oh, Maresciallo, lei. Mi scusi tanto.

GARRI: Per una stupidaggine simile Come va ?

LIMONTI: Bene, grazie. Spero altrettanto. di spesa ?

GARRI: Mah, s, sono venuto ad accompagnare mia moglie Mi pare che eravamo rimasti al tu, o sbaglio ?

LIMONTI: Hai ragione, Mario. Senti, non ho avuto occasione di ringraziarti per essere intervenuto nei confronti di quel giornale. Anche se per una questione di pochi giorni, ma nella parte sanitaria dello scandalo aveva coinvolto anche me !

GARRI: vero, ora che me lo dici ricordo che me l'avevi detto ! A volte certe eredit sono un po pesanti da raccogliere, eh ?

LIMONTI: Pi che altro si pu trattare di pacchi a sorpresa.

GARRI: Ad ogni modo io non ho fatto niente. Chi ti ha detto che sarei intervenuto io

LIMONTI: Ma di, Mario. La sanno tutti la storia del registratore, in paese non si parla d'altro!

GARRI: Hai capito ! Neanche le mura della caserma dei Carabinieri sono sicure ! Comunque non mi devi ringraziare. In primo luogo, come ti ho detto, perch non mi ero affatto ricordato del tuo coinvolgimento; in secondo luogo si trattato, diciamo cos, di una soddisfazione personale

LIMONTI: Sar come sar, ma stato piuttosto clamoroso vedere una ritrattazione simile su un giornale: si scusato con tutte le persone ingiustamente coinvolte e ha dato la colpa alle fonti dinformazione strumentalizzate da chiss chi. Si stanno domandando chi sia stato a dargli in sogno limbeccata maligna ! Gi che cera, poteva dargli anche i numeri del Lotto. Sbagliati, sintende !

GARRI: (ride) Giusto ! Giorgio, visto che ci siamo incontrati, ti

devo fare una domanda, tavrei cercato comunque.

LIMONTI: Dimmi pure.

GARRI: A prescindere dalle storie inventate da quel giornale, mi piacerebbe conoscere la situazione di quella casa di riposo.

LIMONTI: In che termini ?

GARRI: Cos, non soLa quantit dei decessi, le cause

LIMONTI: Ho capito. S, cho pensato anchio ed ho fatto delle ricerche. In pi ho confrontato i miei dati con quelli delle medie nazionali. Non emerso niente di particolare: in gran parte i decessi sono dovuti a problemi cardiaci, ma questo piuttosto normale; il numero, poi. Potrebbe essere considerato leggermente pi alto della media, ma in queste cose non ci sono cose molto fisse; basta variare di zona e si trovano indici di mortalit pi alta o pi bassa.

GARRI: Quindi tutto abbastanza regolare !

LIMONTI: S, direi proprio di s.

GARRI: Beh, meno male. Daltronde un controllo sempre meglio farlo

LIMONTI: Deformazione professionale.

GARRI: S, forse. pure per avere qualcosa da rispondere se un capoccione sinfastidisce per tutta la polvere che stata sollevata.

LIMONTI: Ottima ideaOh, scusa, al banco del pane sono arrivati al mio numero, devo scappare. (uscendo) Poi ci sentiamo se ti serve qualcosa. Ciao.

GARRI: S, grazie. Ciao.

Scena 5: Lindagine di Gualtiero

Esterno (Riva del fiume).

Gualtiero sta pescando. Alle sue spalle arriva il maresciallo.

GARRI: (entra e si ferma ad una certa distanza) Abboccano ?

GUALTIERO: (si gira) Ah, lei Maresciallo. Venga, venga Macch, son qui da tre quarti d'ora e non succede niente.

GARRI: Ha messo lesca giusta ? Potrebbe essere quello il problema.

GUALTIERO: Ce l'ho mica messa lesca, io. In vita mia non ho mai pescato.

GARRI: E allora perch'ha dato appuntamento qui ? Potevamo vederci nel mio ufficio.

GUALTIERO: (si guarda intorno, poi, abbassando la voce) Cos'nessuno pu' capire che stiamo lavorando insieme !

GARRI: Ma guardi che se per lei motivo dimbarazzo

GUALTIERO: Ma no, cosa ha capito ! Io dicevo per la segretezza, no ? Pi' si sta in pubblico pi' un incontro pu' esser capitato per caso

GARRI: Nei film di 007 pu' darsi, ma non credo che se fosse venuto alla stazione Poteva essere passato a trovarmi !

GUALTIERO: Il paese piccolo ! E la gente mormora ! Di stupidaggini se ne inventano abbastanza lavorando di fantasia, figuriamoci se gli facciamo vedere che vado dai Carabinieri !

GARRI: Va bene. In fin dei conti anche un bel posto, qui.

GUALTIERO: Adesso l'acqua vien gi' diversa ! Una volta, prima che facessero quei lavori l'a monte, scorreva pi' libera,

veloce, impetuosa Era anche pi limpida ! E poi si
sta tranquilli, la strada neanche si vede; ogni
tanto si sente un camion, ma sembra lontano
chiss quanto !

GARRI: C una gran pace.

GUALTIERO: Gi. (scuotendosi) Ma non mi chiede niente ? Ho
investigato, sa ?

GARRI: Ma certo, ha ragione. Allora ? Mi dica: (assecondando
laria di segretezza di Gualtierio) cosha scoperto ?

GUALTIERO: Ho una fonte (sinterrompe guardandosi intorno)

GARRI: Quindi conosce qualcuno che

GUALTIERO: Ssss ! (dopo un momento si rilassa) No, non c
nessuno. Sa, mera parso di sentire

GARRI: Ha un udito molto fino !

GUALTIERO: Son sordo come una campana, ma (toccandosi il
naso con un dito) ho fiuto, io ! Comunque: nessun
pericolo.

GARRI: Benissimo. Allora: mi stava dicendo che

GUALTIERO: C Biagio, un mio vecchio amico, ospite dellistituto
Poveraccio, non se la cavatanto un bravuomomi
ha detto alcune cose; poi sono anche andato a
trovarlo e ne ho sapute altre. Da dove vuole che
cominci ?

GARRI: Da dove vuole lei.

GUALTIERO: Allora: il posto mica male; intorno c un parco con le
anatre, un laghetto con i cigni, tanti fiori Poi la
casa una vecchia villa, molto elegante, rimessa a
posto con le stanze per gli ospiti e tutto quel che
serve. tutto molto pulito e in ordine. Bellino, sa ?

Proprio bellino. Mi sa che cucinano anche bene

GARRI: Enientaltro ?

GUALTIERO: Mica ho finito Allora: la cosa pi interessante sono le persone che frequentano quel posto, sa ? Davvero interessante, s, interessante

GARRI: Che c dinteressante ?

GUALTIERO: Lei come se li figura gli ospiti di una casa di riposo ?

Facile: una serie di vecchietti rimbambiti, ognuno con le sue cose, uno pi strano dellaltro: quello che ci sente non capisce, quello che capisce non ci vede, quello che sbava, laltro che non cammina, quello che ci sente, cammina e non sbava il peggiore di tutti perch ne combina pi di un bambino piccolo Brutta cosa: ognuno rimane dentro di s, rinchiuso, per colpa del suo rimbecillimento, o per colpa della sordit o della cecit Cos me li figuro anchio perch ne ho visti davvero tanti. Invece in questo posto niente di tutto questo, sa ? No. Niente. Sembra unAccademia, sembra, lei dovrebbe vedere ! Persone sveglie, ben vestite, che chiacchierano, ragionano, giocano a carte, a quella roba lquella con la tavoletta a quadratini bianchi e neri

GARRI: A dama.

GUALTIERO: No, cio, quasiQuel giuoco con le pedine che sembran soldatini

GARRI: A scacchi, vuol dire ?

GUALTIERO: A scacchi, s, ecco. Che poi quel giuoco l lho mai capito, io; roba da gente intelligente, eh ! Comunque, come le dicevo, una sorpresa ! Una bella sorpresa .

GARRI: Per. Non ci sono quelli un po pimalandati ? Neanche uno ?

GUALTIERO: Eh, ci sono, ci sono. Quellamico mio, le ho detto. Ma si tratta di persone che non si posson muovere, che restano in stanza, o che vengono accompagnate dalle suore a vedere le belle giornate, al massimo

GARRI: Quindi una certa parte degli ospiti fa la vita che si fa negli altri ospizi, magari anche un po reclusi

GUALTIERO: No, tutta un'altra cosa, Maresciallo. Li vanno a trovare, eh, continuamente !

GARRI: I parenti ?

GUALTIERO: Ma no, gli altri ospiti. come se si andasse a casa di un amico che ha preso linfluenza, col t, i pasticcini e le chiacchiere, dovrebbe vedere. Quando stavo l dal Gustavo, han bussato alla porta e son venuti a trovarlo un paio di persone lei dovrebbe vedere: gente di livello, sa ? Senta qua: la Marchesa Altieri, madre del senatore, quello che ce lha con le signorine di strada mi ha capito, no ?

GARRI: S, s, ho capito. La proposta di legge sulla prostituzione.

GUALTIERO: Ecco, quella roba l. E poi il professor Cremonesi ! Le dice niente questo nome ?

GARRI: Ma come il famoso medico che stato anche ministro per un certo tempo

GUALTIERO: Quello. Proprio quello ! Ha capito ? A Sanguinaro, alla (sillabando) casa di riposo Giovanni XXIII !

GARRI: Per !

GUALTIERO: Gi.

GARRI: era un po che non se ne sentiva parlare

GUALTIERO: Lo credo bene, stava in mezzo ai vecchietti !

GARRI: (dopo una breve pausa di riflessione) E cos, in fin dei conti, si tratta di un bel posto, no ? (cambiando tono) Scusi se mi permetto Che sensazione le ha fatto sapere che le sua amica capisce ?

GUALTIERO: Eh, mi ha consolato tanto. Me ne han parlato. La conoscevano bene. stata s stessa fino alla fine. Che poi ci si poteva far proprio niente, proprio niente. Beh, meglio cos. (riscuotendosi) Ah, ma gente affabile, simpatica, lei dovrebbe vedere, mi han parlato come ad un vecchio amico, capisce, a me che sono una persona semplice, senza cultura, capisco solo di sport mi han fatto quasi pensare beh, poi vedremo.

GARRI: Che cosa, se posso chiedere ?

GUALTIERO: Ma sa Io in fondo non ho nessuno, solo la figlia della mia povera sorella che poi neanche mi pu vedere Valla a capire, quella l, che non ci ho mai fatto niente. Quasi quasi mi vendo la casetta e con i pochi soldi che mi danno vado a vivermi come si deve gli ultimi anni che mi restano, in pace e tranquillit. Che ne pensa, Maresciallo?

GARRI: (prudentemente) Mi sembra una bella idea, anche se Parlando di soldi, devessere piuttosto cara la retta di un posto simile

GUALTIERO: Eh, s, costa cara, parecchio.

GARRI: E alcuni ospiti della casa sono soli, senza nessuno, immagino.

GUALTIERO: Che vuole, ad una certa et !

GARRI: Non ha saputo se, in questi casi

GUALTIERO: Ho capito, Maresciallo, dove vuole andare a parare, ho capito ! Ma lo sa che terribile, lei ? Eh, ma cho pensato anchio, cosa credeNo, niente cose strane. Fanno tutto regolare: prima che si arrivi al momento che il poverino non capisce niente raccolgono le sue ultime volont davanti ad un notaio; se proprio vuole le cose vanno alla chiesa, senn ad opere di bene o altro. Pensi che il mio amico, che proprio fatto cos, il giorno prima che landassi a trovare aveva appena destinato tutto al partito, ha capito ? Che le suore si stan facendo ancora il segno della croce !

GARRI: Bene, bene. Lei capisce, vero, che questa era una preoccupazione che mi dovevo levare. Mi deve scusare se con queste domande posso averle guastato, in qualche modo

GUALTIERO: Ma no, cosa dice, Maresciallo, ma secondo lei ! Glielho detto che ci ho pensato anchio ! (un sospiro) Eh, mi piacerebbe proprio passarci qualche tempo. E magari, visto che ci son le suore, mi riprendo anche un po di paradiso, che fino adesso non me lo son meritato mica tanto, veh !

GARRI: (sorridendo) Ci tiene al paradiso, Gualtiero ?

GUALTIERO: Beh, ci terrei, s, anche se(strizzando locchio) mi piacerebbe vedere se a qualche suorina di quelle l gli va di fare a scambio: lei mi d un po del paradiso suo e io ci do un peccatuccio o due dei miei ! (ridacchiando) Chiss chi ci guadagna alla fine !

Ridono entrambi

Scena 6: Un altro decesso

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del Comandante.

L'appuntato Sandalo piegato sul tavolo del Maresciallo a leggere con interesse un giornale.

Entra il Maresciallo.

GARRI: Ci ammazziamo di lavoro, a quanto pare.

APPUNTATO: Comandi, Maresci. Mi stavo informando.

GARRI: Informando, chiaro. Fai vedere: hanno comprato un nuovo centravanti? Secondo me gli farebbe più comodo un portiere capace di parare.

APPUNTATO: Maresci, non guardavo la pagina sportiva.

GARRI: Ah no ? E che leggevi, allora ? Che c'è qua ?

APPUNTATO: Con rispetto, Maresci, guardavo i necrologi.

GARRI: E perché ? T'è morto qualcuno ? Neanche sei di qua, tu Uh, ma guarda !

APPUNTATO: Appunto, Maresci.

GARRI: Un giorno appresso all'altro quanto tempo era?

APPUNTATO: Due settimane, precise precise.

GARRI: E cos', tutto d'un botto, alla Giovanni XXIII ci ritroviamo

APPUNTATO: due vecchietti di meno

GARRI: e due grane in più pronte a scoppiare.

APPUNTATO: Dite, Maresci ?

GARRI: Dico.

APPUNTATO: (dopo una pausa) Vado a chiamare Del Noce ?

GARRI: No. Non credo che si dar tanto da fare dopo il modo in cui andata a finire l'altra volta. No: aspettiamo

Scena 7: L Angelo di Sanguinaro

Esterno. Strada.

Entrano da parti opposte il Maresciallo e Saverio Del Noce

GARRI: Chi si vede! Come sta? (Del Noce, appena si accorge del Maresciallo inverte la marcia e cerca di uscire prima che l'altro lo noti, ma) Ma dove va? Signor Del Noce ! Signor Del Noce, allora ? Come sta ?

DEL NOCE: (non potendo pi sfuggire, obbligato a rispondere) Eh, benino. Benino grazie

GARRI: Mi fa piacere. Davvero, mi creda. Ma Cosa ha fatto alla faccia? Ha sbattuto?

DEL NOCE: Ehm, beh, sNon niente

GARRI: Insomma Proprio niente non mi sembra: sotto al cerotto tutto blu; deve aver dato una botta mica male!

DEL NOCE: Ehm, s, proprio cos, il comodino Ora mi scusi, ma ho da fare sail giornale (fa per andarsene)

GARRI: Certo, certo (lo trattiene per una manica causando nell'altro un sobbalzo di sorpresa) Ma, non le dispiacer se le chiedo una cosa

DEL NOCE: (ansioso, guardandosi intorno come se dovesse temere l'arrivo di qualcuno) Eh ? Cosa ?

GARRI: Che mi dice di tutto il putiferio che s scatenato sui giornali riguardo la Giovanni XXIII? Parlano di cose pesanti

DEL NOCE: No, guardi che io stavolta non centro.

GARRI: proprio sicuro ?

DEL NOCE: Io non centro, le dico! Han fatto tutto quelli dei quotidiani nazionali, quelli grandi! A qualcuno finita in mano la notizia dei due nuovi morti all'ospizio, l'ha sommata alla vecchia storiaccia per me era morta e sepolta, sia chiaro e che costruito sopra un caso scandalistico. Io mi limito a riportare gli articoli che escono a livello nazionale, posso mica far finta di niente

GARRI: Quindi mi assicura che lei con la storia dell'Angelo di Sanguinaro non ha nulla a che fare, cos'è ?

DEL NOCE: Glielo giuro su chi vuole (il Maresciallo fa un segno di sofferenza) va beh, fa niente, non giuro. Ma le assicuro che mi sarebbe piaciuto un sacco daverlo inventato io quel titolo, l'Angelo di Sanguinaro ! perché rende benissimo l'idea del pazzo assassino di vecchietti, con un qualcosa di misericordioso che avrei venduto il doppio delle copie, che dico, dieci volte di più, e magari ancora di più (nuova smorfia del Maresciallo) Insomma, mica roba mia

GARRI: Mi piacerebbe crederle.

DEL NOCE: (piagnucoloso) Almeno lei mi creda !

GARRI: Perché, chi altri (Prima che finisca Del Noce sgrana gli occhi e fugge borbottando qualcosa verso il fondo, lasciando esterrefatto il Maresciallo) Madove va ? (si distrae vedendo entrare Limonti) Ehi, ciao Giorgio !

LIMONTI: (entra molto teso e nervoso; si guarda continuamente intorno, con l'aria di cercare qualcosa; saluta Garri distrattamente) Ciao, Mario, come stai ?

GARRI: Bene, grazie dottore.

LIMONTI: (guardandosi attorno) Eh ? Ah, s, un gioco di parole
sulla mia professione

GARRI: Ma che c, hai perso qualcosa ?

LIMONTI: Chi, io ? No, perch ?

GARRI: Mah, ti guardi intorno come se cercassi qualcosa o (colto
da un pensiero improvviso) qualcuno

LIMONTI: Ma che dici, di

GARRI: Coshai fatto alla mano ?

LIMONTI: Niente. Niente di niente. Ho messo un cerotto perch ho
battuto le nocche

GARRI: sul comodino, immagino.

LIMONTI: Esatto, come fai a saperlo ?

GARRI: Cos, lintuito del carabiniere, diciamo.

LIMONTI: Beh, adesso devo lasciarti perch ho da fare una cosa
urgente, ti sal (non riesce a finire la frase perch il
Maresciallo lha preso bonariamente per una
manica)

GARRI: Ma dove vai cos di fretta ? Neanche il tempo per
scambiare due parole con un amico ! Ti voglio
solo domandare che ne pensi di questa faccenda
dell Angelo di Sanguinaro

LIMONTI: (reagisce vivacemente) Non me ne parlare. Sono
incazzato nero. Se becco quel verme

GARRI: (candidamente) Chi ?

LIMONTI: Quel mezzo uomo di giornalista, quello che ha scritto di
nuovo tutte quelle menzogne sul mio contoleri se
l cavata perch mi hanno chiamato per unurgenza,
ma se lo pesco

GARRI: Ma calmati, di. Mi sembri troppo eccitato. Se lo incontri in questo stato chissà cosa gli combini

LIMONTI: Niente di più di quello che si merita. Ad ogni modo non ti preoccupare, desidero solo mettere in chiaro le cose; ieri sono riuscito a spiegargliene solo una, oggi, se lo trovo, gli spiego tutto il resto

GARRI: Giorgio !

LIMONTI: con calma e civiltà, naturalmente. Adesso scusami, ma devo andare al Bar; mi hanno detto che verso quest'ora va sempre a prendersi un bianchino, magari ce lo trovo

GARRI: E?

LIMONTI: con calma e civiltà. Tranquillo ! Ora scusami. Ciao. (esce a sinistra)

Il Maresciallo rimane un attimo meditante, poi, ad alta voce

GARRI: Può uscire !

DEL NOCE: (torna dal fondo, tremante, guardandosi intorno con apprensione; tenta penosamente di simulare disinvoltura) Eh, ancora qui, Maresciallo ?

GARRI: Io sì. Lui andato via adesso.

DEL NOCE: Chi, scusi ?

GARRI: Il dottor Limonti.

DEL NOCE: (visibilmente spaventato) Limonti ? (ostentando naturalezza) Toh ! passato il dottor Limonti ! Peccato non averlo incontrato. Se lo avessi saputo

GARRI: sarebbe rimasto rintanato in quel negozio.

DEL NOCE: Ma no, cosa dice ? Io ci sono entrato per

comprarmi una camicia, ecco !

GARRI: Certo, certo. In un negozio di abbigliamento femminile.
naturale

DEL NOCE: Ehmah s ? Non capisco cosa voglia insinuare

GARRI: che lei sta cercando di evitare il dottor Limonti. E se non
ho capito male vi siete gi vistiieri.

DEL NOCE: MamaSmentisco tutto ! Le sue sono congetture
maligne e pretestuose ! Vado via prima di
denunciarla ! Addio ! (esce a sinistra)

GARRI: (con indifferenza) Limonti andato via proprio da quella
parte.

DEL NOCE: (rientra spaventatissimo) Dadavvero ? Ee dove
andava ?

GARRI: Ad aspettarla al Bar; a quanto pare lei ci va sempre a
questora a farsi un bianchino.

DEL NOCE: Oddo ! Neanche pi il bianchino mi posso fare !

GARRI: Allora ?

DEL NOCE: Allora che ?

GARRI: Comera la faccenda delle congetture ?

DEL NOCE: (crolla) tutto vero: io ci ho provato a dirglielo che non
centro niente, ma non mi ha nemmeno fatto
parlare; mha mollato un cazzotto che non lho
neanche visto partire. Per fortuna che gli suonato
il cellulare senn ero belle finito !

GARRI: Questa cosa non pu proseguire cos.

DEL NOCE: Ecco, bravo, glielo dica. Io intanto devotornare in
ufficio che mi sono ricordato una cosa. Buonasera
(fa per uscire a sinistra. Un cenno del maresciallo

lo ferma; ci ripensa ed esce frettolosamente dalla parte opposta)

Fine Primo Atto

Secondo Atto

Scena 8: Il Maresciallo in casa di riposo

Casa di riposo Giovanni XXIII. Il Maresciallo Garri sosta guardandosi attorno.

GUALTIERO: Maresciallo ! Maresciallo che bella idea ! Venire a trovare un povero vecchietto alospizio !

GARRI: A prima occhiata si direbbe un albergo a parecchie stelle ! Come sta, Gualtiero ? Ma lo sa che la trovo bene ?

GUALTIERO: Sempre l a fare i complimenti, lei ! Sto bene, che altro le posso dire.

GARRI: Eh, ma anche elegante. Si direbbe pronto per un t al Country Club !

GUALTIERO: Sto posto che dice lei lo conosco mica. Per s, devo ammettere che sto un po pi attento al vestire, da quando son qui. Cosa vuole, ci sta gente con la quale di far brutta figura mi va per niente. E cos eccola qui. Ha visto il parco ?

GARRI: Bellissimo.

GUALTIERO: C suor Cesira che ci passa tutto il tempo. Tanto una brava suora. (in confidenza) Ma come donna tanto

una brava suora !

GARRI: (ridacchia) Ma Gualtiero, lei incorreggibile !

GUALTIERO: Che vuole: il cuore sar pure in vacanza, ma gli occhi proprio no ! Ma lasciamo stare ste cose Maresciallo, le posso presentare dei cari amici ? Stavo parlando proprio adesso con loro e gli raccontavo le sue imprese

GARRI: Ma secondo lei !

GUALTIERO: Ma s, ma s, lasci dire Volevano saper tante cose, adesso gliele chiederanno direttamente. Permette ?

GARRI: Si figuri, mi far piacere.

GUALTIERO: Un istante. (si affaccia fuori) Venite, venite, che vi presento il Maresciallo !

Entrano la Marchesa Altieri ed il Professor Cremonesi. La Marchesa esibisce un'aria di superiorità al di sopra di qualsiasi discussione ed un sorriso condiscendente; il Professore par sempre paternamente sollecito.

MARCHESA: (protendendo la mano) Oh, ecco dunque il famoso maresciallo

PROFESSORE: Carissimo Maresciallo !

GARRI: (prende la mano della Marchesa e fa un perfetto baciamento) Marchesa, onorato !

MARCHESA: Oh, finalmente un gentiluomo !

GARRI: (stringendo la mano del Professore) Professore, molto piacere.

PROFESSORE: Il piacere tutto mio, carissimo Maresciallo. Il signor Marchesi ci ha parlato molto di lei e non vedevamo l'ora di conoscerla.

GARRI: Il signor Marchesi?

GUALTIERO: Son io, maresciallo. Lei si tanto abituato a chiamarmi per nome che s'è scordato il cognome. Che poi, a quanto pare, almeno di cognome son nobile come la Marchesa !

MARCHESA: (ridendo) Com'è, lei ! (Garri rimane lievemente seccato per un termine così ricercato ed ambigualmente riduttivo, mentre Gualtiero fa segno come dire: hai visto che roba ?) Ma oggi giorno certe cose non contano più, amico mio; ci che importa è la nobiltà dell'animo. Non crede, Maresciallo ?

GARRI: Sono perfettamente d'accordo con lei.

PROFESSORE: E allora, carissimo Maresciallo, posso chiederle cosa la conduce in questa povera casa di riposo ?

A questa domanda e a tutte le successive della coppia, solo chi la pone mantiene il sorriso di circostanza, mentre l'altro dedica seria attenzione alla risposta.

GARRI: Ho qui un caro amico ospite, ero da queste parti e son voluto passare a trovarlo. Mi fa piacere constatare che non soffre la solitudine ed ha una compagnia migliore di me.

MARCHESA: Ma caro Maresciallo, lei ha l'arte del complimento ! Davvero ! Tuttavia le assicuro che con tutto il putiferio scatenato dai giornali, in questi giorni si vive un'atmosfera assai meno spensierata di una volta; temo che questo non renda particolarmente piacevoli le conversazioni.

GUALTIERO: Ma no, signora marchesa, me mi piace un sacco parlar con lei.

GARRI: Mi rendo conto che la confusione creata intorno al cosiddetto angelo deve aver disturbato la vita

quotidiana dell'istituto; daltronde alcuni elementi di stranezza ci devono essere, o essere stati, altrimenti i giornalisti non avrebbero avuto nulla da dire.

PROFESSORE: Eh, purtroppo da un po' di giorni si sono cominciate a vedere tante facce nuove che non fanno altro che porre domande: conosceva questo, ha visto quello, sapeva di quell'altro

GARRI: A chi si riferisce in particolare ?

PROFESSORE: Ma sa, a tutti e a nessuno. Una volta un giornalista, un'altra un parente in visita

GARRI: Purtroppo vi trovate nell'occhio del ciclone; in queste circostanze abbastanza normale che piovano domande.

MARCHESA: Ma sono molto fastidiose, sa ? Non si sa mai come regolarsi. Viene voglia di negare tutto, di non parlare e basta, perché c'è il timore che ogni parola possa essere rigirata ed assumere un significato che non intendeva.

GUALTIERO: Ma sente come parla ?

GARRI: La maniera migliore di comportarsi di dire solo la verità; oppure, al massimo, essere reticenti, ma non tanto da dare l'impressione di nascondere qualcosa di grosso.

PROFESSORE: Ha perfettamente ragione. Daltronde non credo che se uno nascondesse una verità imbarazzante potrebbe essere messo in difficoltà dalle domande di un reporter assetato di scandali !

GARRI: Certo, certo. (pausa) Purché a fare le domande non sia un professionista.

MARCHESA: Crede che ce ne siano tra i giornalisti che vengono

qui ?

PROFESSORE: Probabilmente il maresciallo allude a s stesso. Mi sbaglio, Maresciallo ?

GARRI: Non pretendo di essere l'unico a saper riconoscere chi nasconde qualcosa

GUALTIERO: (tra s) Ci capisco niente di quello che state dicendo

PROFESSORE: Caro Gualtiero, il Maresciallo ci sta semplicemente dichiarando il suo interesse agli strani eventi di cui si accusa il nostro istituto.

GUALTIERO: Davvero ? Ma no, Maresciallo, lei non ci deve credere. Per niente. Qui c'è solo brava gente

GARRI: Nessun problema. Sono sicuro che se ci fosse qualcosa di strano mi mettereste subito al corrente. Non cos'è ?

MARCHESA: Non dubiti. Sar nel nostro interesse.

GARRI: Molto bene, allora

GUALTIERO: Ma che sciocco ! Lei sta qui in piedi da un quarto d'ora ed io non le ho ancora offerto nulla

GARRI: Ma a me non

GUALTIERO: Su, su, che una vergogna non essere ospitali ! Tante chiacchiere, poi la lasciamo a bocca asciutta. Venga in camera mia: le offrirò io qualcosa di buono, vedr

GARRI: Veramente sarei in servizio...

PROFESSORE: Ci scuserete se non vi seguiamo, ma ci aspetta la nostra solita passeggiatina all'aria aperta

MARCHESA: (porgendo la mano) Speriamo che comprendiate.

GARRI: (ripetendo il baciamaio) Naturalmente, marchesa. A più tardi, allora.

MARCHESA: Se vorr trattenersi. Addio. (esce sottobraccio al Professore)

GUALTIERO: Venga, Maresciallo, di qua. Guardi che bel corridoio, eh ? (escono)

Scena 9: In camera di Gualtiero

Casa di riposo Giovanni XXIII. Camera di Gualtiero Marchesi.

GUALTIERO: Eccoci qua. Scuser, si tratta di una cosa semplice, cos, alla buona insomma.

GARRI: No, no, a me sembra molto accogliente.

GUALTIERO: Beh, quattro cose Si accomodi che adesso la servo.
(uscendo a sinistra, da fuori) Ho nascosto una
cosina nel pensile del bagnetto (rientra con una
bottiglia di liquore e due bicchierini di plastica) se
se ne accorge suor Paola

GARRI: Non doveva.

GUALTIERO: (servendo il liquore) Ma figuriamoci, se non si tira fuori in queste occasioni

GARRI: Mi dispiace, poteva tenerlo per le visite dei suoi amici.

GUALTIERO: Ma no, ma no. Quelli bevono cose tutte loro. Non posso mica offrirgli una cosa cos, alla marchesa verrebbe il singhiozzo ! Alla salute !

GARRI: Alla sua ! (bevono)

GUALTIERO: E allora ? Che gliene sembra ? Buono, eh ?

GARRI: Buono s ! E cos ai suoi amici non piace ?

GUALTIERO: Manon che non gli piace, che loro vanno per cose pi raffinate

GARRI: Avete un buon rapporto, nonostante le differenze

GUALTIERO: Lo dica pure: io sono un ignorante e loro son persone colte, di alto livello ! Per me per non un problema: loro son gentili con me ed io cerco di adeguarmi, ecco tutto.

GARRI: strano, per, che persone simili si trovino qui. Non dovrebbero mancargli le risorse per passare una vecchiaia pi che buona in posti molto pi belli stimolanti. Ne sa niente ?

GUALTIERO: Ma, vede, non che conosca bene la loro situazione, quella personale intendo; per molti, per, ha funzionato la scelta che ho fatto io: che ci resto a fare a casa se mi trattan male, oppure non c nessuno con cui scambiare una parola ? Allora tanto vale che me ne vada in un posto ben messo come questo, in cui faccio quel che mi pare, ma vengo tenuto sotto controllo, perch non si sa mai. Qualcuno con cui parlare lo trovo; ci si scambian cortesie Ma lo sa che m tornato linteresse per tante cose che stavo lasciando andare ?

GARRI: Posso capire. Ma pensa che per loro sia valso lo stesso ragionamento ?

GUALTIERO: Non so un gran che del Professore, ma la marchesa da parecchio si era stufata di quel baciapile del figlio; da quando lhan fatto senatore, poi, aveva ragione lui per definizione ! Il Professore un suo amico da tanti anni, perci penso che abbian deciso insieme

GARRI: Gi, devessere cos. In fin dei conti perch dovrebbero per forza fare ragionamenti diversi da quelli di tutti ?

GUALTIERO: Glielho detto: come tutti !

GARRI: E, con questa storia dell Angelo di Sanguinaro, non si

sentono a disagio a rimanere?

GUALTIERO: Per niente. Channo un carattere, channo, che pi le cose sembrano difficili, pi diventan duri e resistenti. Non sarebbe strano se mi dicessero di aver fatto i partigiani !

GARRI: Ma altri

GUALTIERO: S, alcuni se ne sono andati, ma soprattutto perch qualche parente si lasciato impressionare e li ha trascinati via. In cambio, per, sapesse quanti han chiesto di venire

GARRI: Davvero ?

GUALTIERO: Uh, una valanga, tanti che non c mica posto e bisogna rifiutarli !

GARRI: Sul serio ? Non avrei creduto E come si spiega ?

GUALTIERO: Maresciallo, c davvero bisogno che glielo dica io ?
Cha pensato ? Qui si sparsa la voce che c qualcuno che regala la fine, una buona fine, a gente che gi non vede lora per conto suo. Lei, se non ne potesse pi, non ce la facesse da solo e potesse scegliere, non farebbe la stessa cosa ? Naturalmente se non ci fossero altre storie a impedirlo, che ne so: figli, mogli, la religione, o che so io

GARRI: Capisco. S, la cosa si spiega. Magari lo si pu anche non condividere, ma

GUALTIERO: Mi spiace, siamo andati su un binario triste

GARRI: Triste, s, ma se le cose stanno cos(si riscuote) Mi dispiace lasciarla, ma

GUALTIERO: Unultima cosa, Maresciallo, prima che se ne vada

GARRI: S ?

GUALTIERO: Mivergogno un po, maavrei da chiederle un favore

GARRI: Sicuro, tutto quello che posso

GUALTIERO: Dunque, senta. Quella mia parente, la figlia di mia sorella, non so se ricorda

GARRI: mi sembra che non andiate daccordo

GUALTIERO: Quella. Quella donna ha un figlio che, in fondo, mi nipote; anche lei, sia chiaro, ma lui di pi. Io a questo ragazzo ci ho sempre tenuto molto e forse per questo che la madre ce lha con me, perch io con lui son sempre stato gentile; mi veniva a trovare, mi domandava le cose; lo vedevo che passava con gli amici e si fermava sempre una parola, intendiamoci, mica di pi, perNon lo so com avere un figlio, ma per me lui un po cos, non so se mi spiego.

GARRI: Certo.

GUALTIERO: Ecco, allora io sono preoccupato perchadesso io sono qui e lui non lo vedo pi come prima. Dove v ? Che fa ? Anche gli amiciun po per volta son cambiati. Voglio dire: son mica pi quelli di prima. Negli ultimi tempi ha preso ad andare in giro con certe facce Poverino, si vede che le cose non vanno; ha fatto la faccia triste, musona, che una volta rideva sempre Ecco, vede, io

GARRI: Non dica altro,Gualtiero. Gli dar unocchiata, ci conti.

GUALTIERO: Oh, Maresciallo, lei non sa che sollievo che mi da. Guardi, ioio

GARRI: Ma che fa ? Gualtiero, ma le pare il caso ? Non faccia cos
!

GUALTIERO: Mi scusi. che non lo so se mi merito la sua gentilezza, la sua amicizia tanto, per me.

GARRI: Ma secondo lei ! Io che ci sto a fare, eh ? Non si preoccupi, via. E adesso si sistemi e vada di l a far ridere la marchesa che mi sa che con lei si diverte parecchio.

GUALTIERO: S, s, ha ragione, andiamo. (si ferma di botto) La bottiglia ! Meglio metterla via subito senn chi la sente suor Lucifera ?

Scena 10: Autopsia

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del Comandante. Il Maresciallo Garri siede al tavolo del suo ufficio e di fronte ha il dottor Limonti. Sul tavolo una bottiglia di liquore che i due stanno bevendo.

GARRI: niente, allora.

LIMONTI: Troppo tempo..

GARRI: Ma non sarebbe possibile

LIMONTI: Mario, sono passate pi di due settimane. Qualunque sostanza sia stata usata, a meno che non sia stato usato un metodo molto rudimentale, ormai volatilizzata.

GARRI: Un altro goccio ?

LIMONTI: Perch no ?

GARRI: (servendo prima il dottore e poi s stesso) Insomma: o si tratta di avvelenamento con sostanze molto sofisticate

LIMONTI: oppure si tratta di crisi cardiaca. E buonanotte !
(alzando il bicchierino) Alla salute !

GARRI: (lo stesso) Prosit !

LIMONTI: Ah. Buono, buono. Lha fatto tua madre, hai detto ?
Complimenti !

GARRI: Come lo fa leiNon mi facevo illusioni, ma devo ammettere
che un po ci contavo

LIMONTI: Lo so, lo so.

GARRI: tanto pi che le ricerche che ho fatto io, in parte hanno
confermato quello che gi avevi trovato tu. In
parte, invece

LIMONTI: Invece?

GARRI: La causa delle morti stata pi o meno sempre la stessa. Nel
senso che non si trattato sempre di collasso
cardiocircolatorio, ma in prevalenza s.

LIMONTI: Cio: per quanto micidiale non pu averli ammazzati tutti
lui.

GARRI: Esatto. Quindi, fin qui non ci sono elementi
particolarmente interessanti. Potrebbe anche
trattarsi di un caso; in fin dei conti le madie
nazionali, quelle che hai tirato fuori tu

LIMONTI: Lo ammetto: sono un complice. Anzi no: sono il capo
della banda; ora (muovendosi goffamente) mi
tolgo la camicia e ti mostro le aliquelle dellAngelo

GARRI: Ma di. Sei gi sbronzo; non dovevo dartelo.

LIMONTI: Ma che scherzi ? Un liquore cos vale qualsiasi
sacrificioPer fino adesso non mi hai detto cosa c
di nuovo.

GARRI: Il numero. Nelle tue ricerche giustamente hai tenuto
conto dei registri della struttura sanitaria di
competenza. (Limonti annuisce) Per Sanguinaro si

trova proprio sul confine tra questa e quella vicina; fino ad un paio di anni f apparteneva all'altra struttura ed io sono ho fatto fare ricerche anche l. E

LIMONTI: E?

GARRI: Parecchio. Il numero dei decessi aumentato parecchio. Siamo di circa il quaranta per cento sopra la media.

LIMONTI: Addirittura ? (Garri annuisce. Dopo una breve pausa)
Non lo sapevo

GARRI: Non potevi.

LIMONTI: (lentamente guardando dritto negli occhi Garri) Io no .

GARRI: Agresti s.

LIMONTI: (dopo una nuova pausa) Ma guarda

GARRI: Buffe coincidenze, eh ?

LIMONTI: La sostituzione dell'Ufficiale Sanitario e lo scoppio dello scandalo?

GARRI: Non solo: tieni presente l'altro incarico.

LIMONTI: Quello presso la Giovanni XXIII ?

GARRI: Non sei ubriaco del tutto !

LIMONTI: Ubriaco s, scemo no . Che si fa ?

GARRI: Una telefonata, tanto per cominciare .

LIMONTI: Ad Agresti ? Ma non lo metteremo in allarme ?

GARRI: in allarme da parecchio, ormai. Se le cose stanno come pensiamo si tenuto informato tramite i giornali se non per via telefonica. Quindi pi ci muoviamo allo scoperto, pi pu pensare che il nostro interesse

casuale.

LIMONTI: E poi che fai ? Gli punti contro la pipa e gli fai confessare in pubblico la colpa mentre provano a vedere se la ghigliottina ancora funzionante ?

GARRI: No. (misterioso) A quel punto comincia il mio lavoro.

LIMONTI: Cacchio !

Bussano alla porta

GARRI: S ?

APPUNTATO: (da fuori) Comandi, Maresci. Ci sarebbe il ragazzo.

GARRI: (affrettandosi a mettere via la bottiglia e i bicchieri) Ah, gi, il ragazzo ! (ad alta voce) Va bene, un attimo !

LIMONTI: Che ragazzo ?

GARRI: Niente, una cosa cheniente.

LIMONTI: Va bene, non mimpiccio !

GARRI: (aprendo una finestra e sventolando con le mani ed il berretto) Ecco, bravo !

LIMONTI: Ma che fai ?

GARRI: per lodore

LIMONTI: Ma lappuntato lo sa che

GARRI: Ma il ragazzo no.

LIMONTI: Comincio a ragionare troppo lentamente, mi sa che meglio che me ne vada a casa.

GARRI: Ti faccio accompagnare ?

LIMONTI: Ce la faccio, ce la faccio

GARRI: La porta quella con la maniglia !

LIMONTI: Come quella del cesso !

GARRI: notte !

LIMONTI: fanculo ! (apre la porta, poi quando gi mezzo fuori si gira e mima un saluto militare) Comandi, Maresci ! (esce)

Scena 11: Il nipote di Gualtiero

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del Comandante.

APPUNTATO: (affacciandosi) Comandi, Maresci .

GARRI: Ma vaffan

APPUNTATO: (scandalizzato) Maresci !

GARRI: Ah, Sandalo, sei tu. Scusa, credevo Che c ?

APPUNTATO: Il ragazzo, maresci, gliel'ho detto prima, no ?

GARRI: Certo, certo Allora, tutto come d'accordo ?

APPUNTATO: S, maresci. L'abbiamo trattato come ch'ha detto lei.

GARRI: Resistenza ?

APPUNTATO: No. Mi sa che se l'ha fatta sotto, ma fa il duro.

GARRI: Dov'adesso ?

APPUNTATO: Sta seduto nella saletta, zitto e buono.

GARRI: molto che

APPUNTATO: Un quarto d'ora.

GARRI: Va bene, fallo venire. Ah, no. Senti, hai fatto quella ricerca?

APPUNTATO: Certamente, Maresci, sta tutto nella cartellina gialla, sulla scrivania.

GARRI: Che cartellinaeccola! (comincia a scorrere velocemente il contenuto dei due fogli che contiene. Sandalo accenna ad andarsene.) No, aspetta. (Sandalò si ferma esibendo pazienza) Hai capito la Marchesa ! (chiude la cartellina e la porge a Sandalo) Prendi, mettilo in archivio insieme alle altre cose dell'Ospizio.

APPUNTATO: Che ospizio ?

GARRI: Quello di mio nonno!

APPUNTATO: Uh! Tiene il nonno all'ospizio ? (il maresciallo non gli risponde, ma rimane a guardarlo, fisso) Ah, quellospizio !

GARRI: Quello, s. Adesso v e fa venire il ragazzo.

APPUNTATO: (accennando alla stanza) Vuole una mano ?

GARRI: Che mano ?

APPUNTATO: A mandare via l'odore.

GARRI: No, non c'è bisogno. Vai, vai.

Sandalò esce. Garri si sistema la divisa, controlla che tutto sia a posto e poi va a sedersi dietro la scrivania.

APPUNTATO: (entrando accompagnato da un tipico ragazzo del branco con jeans, maglietta, scarpe e cappellino uguali a quelli di milioni d'altri; mantiene un atteggiamento ostinato e distante) Signor Maresciallo, ecco il ragazzo.

GARRI: Chi ?

APPUNTATO: Il ragazzo che lei voleva vedere.

GARRI: Ah, s, un momento. (rivolto al ragazzo indica la sedia di fronte alla scrivania) Si accomodi .

LAppuntato va a sedersi dietro ad un tavolino pi piccolo con la macchina da scrivere; Mentre lappuntato infila i fogli e la carta carbone, il maresciallo fruga nelle carte ammucchiate sulla scrivania leggendo un foglio ogni tanto. Dopo un tempo congruamente lungo, chiude lultimo fascicolo, prende un foglio e legge ad alta voce. Da questo momento ogni parola del Maresciallo e di Uilliam saranno accompagnati dal ticchettare della macchina da scrivere

GARRI: Lei Uilliam Del Campo ? (il ragazzo non risponde; con voce pi dura) Uilliam Del Campo ?

UILLIAM: S.

GARRI: Uilliam , con la U ?

UILLIAM: S.

GARRI: Non con la W ?

UILLIAM: No.

GARRI: Nato il 29 febbraio 1992, domiciliato in via della libert 14 ?

UILLIAM: S.

GARRI: Di Giacomo ed Ernestina ?

UILLIAM: S.

GARRI: Disoccupato.

UILLIAM: S.

GARRI: Bene. Lei sa perch qui ?

UILLIAM: Se non lo sapete voi

GARRI: Non faccia lo spiritoso. Ogni sua affermazione di questo tenore pu essere interpretata come resistenza a pubblico ufficiale, lo sa ?

UILLIAM: E allora ?

GARRI: (con semplicità) Galera. (riprendendo) Lei si trova qui
perché stato segnalato come individuo coinvolto in
un traffico di stupefacenti. Ha niente da dire ?

UILLIAM: Io ?

GARRI: Lei.

UILLIAM: Io ne so niente.

GARRI: Nega di prendere parte ad un traffico di stupefacenti ?

UILLIAM: Nego.

GARRI: Lei si droga ?

UILLIAM: No .

GARRI: Fuma ?

UILLIAM: Sì, perché, sarà mica vietato, no ?

GARRI: Non lo è a seconda di quello che si fuma e di come se lo
procura

UILLIAM: E se anche mi facessi le canne ?

GARRI: Sta dichiarando che fuma Marijuana ? Hashish ?

UILLIAM: Sto dichiarando niente, io. Non ci riuscirete a farmi
dire quel che non dico.

GARRI: Si veda. (mostrando di consultare un foglio) Qui risulta
che lei ha una parentela con tale Gualtiero
Marchesi detto Rugby

UILLIAM: Lasci fuori mio zio !

GARRI: Ah, dunque il vecchio Rugby sarebbe suo zio Non credo
che sarebbe contento di sapere che

UILLIAM: Non dica niente a mio zio ! Non centra mica nulla, lui !
E poi (recuperando sicumera) voi non mi farete
dire niente perché io non ho fatto niente.

GARRI: Certo, certo. Appuntato, ha verificato la situazione in cella ?

APPUNTATO: Sissignore, maresciallo. Ci stanno solo lo stupratore marocchino e il pappone albanese.

GARRI: Ci sta posto, sicuro ?

APPUNTATO: Sissignore, un posto ci sta..

GARRI: Grazie. (al ragazzo) Dunque, ha sentito ? Non abbiamo difficoltà a trattenerla un paio di notti se non si decide a parlare.

UILLIAM: Ma io non ho fatto niente !

GARRI: Beh, si vedrà. Puoi darsi che nel frattempo scopriamo qualcosa che convalidi la sua posizione, senn

UILLIAM: Senn?

GARRI: Ci far sapere dopo due notti in compagnia.

UILLIAM: Conco lo stupratore e il pappone ? Mama vi rendete conto ?

GARRI: Temo non ci sia scelta.

UILLIAM: Ma vi sbagliate, vi sbagliate, lo volete capire o no ? Io non ho fatto niente, niente !

GARRI: Mi dispiace, ma abbiamo fatto delle verifiche prima di intervenire: le sue compagnie, quasi tutti pregiudicati con precedenti per spaccio; l'ambiente che frequenta Tutto quello che ci è stato detto ha trovato riscontri, per cui

UILLIAM: (scoppiando a piangere) No ! No ! Vi hanno detto una bugia ! Una bugia, vi hanno detto ! Non ho fatto niente di niente !

GARRI: (dopo uno sguardo d'intesa con Sandalo, con

atteggiamento pi cauto) Cos lei dice di essere estraneo a

UILLIAM: A tutto ! A tutto !

GARRI: (ad alta voce, a Sandalo) Sospenda la trascrizione.
(Sandalo alza le mani e si mette a braccia conserte. Rivolto al ragazzo) Io potrei anche crederle.

UILLIAM: Dadavvero ?

GARRI: In fondo lei mi sembra un bravo ragazzo e potrei anche chiudere un occhio. Certo, per, lei dovrebbe evitare di farmi dubitare

UILLIAM: No, no, non deve dubitare !

GARRI: Certo, se sapessi che rigasse dritto, senza le strane compagnie che frequenta, con un lavoro

UILLIAM: Ma io il lavoro non ce lho !

GARRI: Per quello potrei aiutarla io. Conosco parecchia gente e, casualmente, ho proprio qui una richiesta di manodopera che mi ha rivolto un industriale di mia conoscenza. Si tratta di uno stabilimento di scatole di pomodori Certo che se lei non disposto

UILLIAM: No, va bene, vanno bene anche le scatole di pomodori

GARRI: Ma lei mi deve dare assicurazioni che si comporter bene. Che si recher puntualmente al lavoro, che non creer problemiLa terremo sotto controllo, ha capito ? E al primo sgarro

UILLIAM: Andr tutto bene, vedr.

GARRI: Altrimenti Sandalo, che ne dice lei ?

APPUNTATO: (dubbioso) Mah, non so

GARRI: (c.s.) Forse non il caso

UILLIAM: Mi creda, sar bravo, sar bravissimo !

GARRI: (sempre rivolto all'appuntato) Potremmo sempre pizzicarlo di nuovo se non si comporta come si deve.

UILLIAM: Non ci sar bisogno, deve credermi !

GARRI: E va bene. (porge al ragazzo un bigliettino) Qui ci sono tutti i riferimenti: telefono, indirizzo e quantaltro. Mi raccomando: ha capito ?

UILLIAM: (prendendolo) S, non si preoccupi, ho capito benissimo.

GARRI: Pu andare. Stia attento. Appuntato ? Vuole accompagnare fuori il signor Del Campo ?

UILLIAM: Arrivederci

APPUNTATO: (precedendolo all'uscita) Per di qua. (escono)

Il maresciallo rimane seduto ad aspettare. Poco dopo rientra Sandalo sorridente.

APPUNTATO: stato bravissimo, maresci. A momenti me la facevo sotto pure io !

GARRI: Tu dici che bastato ?

APPUNTATO: Per me quello manco fuma pi le sigarette !

GARRI: (sospirando) Speriamo di aver fatto bene. Beh, fammi vedere coshai scritto, va .

APPUNTATO: Maperch ? Maresci, tanto era tutta scena, no ?

GARRI: Cos. Sei stato tutto il tempo a picchiettare: diamo unocchiata.

APPUNTATO: Se proprio insiste

Estrae il foglio dalla macchina da scrivere e lo porge al maresciallo.

GARRI: Manon ci si capisce niente ! Non dovevi fare cos: se avessimo dovuto fargli vedere il verbale

APPUNTATO: Erano cazzi, maresci.

GARRI: Lo vedo, ma perch?

APPUNTATO: Io a macchina non cho mai saputo battere; mi faccio male alle dita, mi faccio.

Scena 12: Pace in citt

Esterno.

Saverio Del Noce si affaccia guardingo ed attraversa la scena in tutta fretta uscendo dalla parte opposta. Rientra camminando allindietro fronteggiato dal Maresciallo che gli tiene una mano sulla spalla, impedendogli di darsela a gambe.

GARRI: Dove stava andando ?

DEL NOCE: Ehm, per i fatti miei. Perch, vietato ?

GARRI: Assolutamente ! Da quella parte ?

DEL NOCE: S, perch ?

GARRI: (lasciandolo) Niente. Cos

DEL NOCE: (riprende contegno) Ah, volevo ben vedere ! Buona sera. (sincammina, ma prima di uscire preso da un dubbio rallenta e si ferma. Si volge al Maresciallo) Iovado.

GARRI: (distrattamente) Vadi, vadi .

DEL NOCE: Ma che c ?, Ci sarebbe qualche motivo per cui non dovrei andare ?

GARRI: Per carit ! Lei va per i fatti suoi, quindi

DEL NOCE: (cominciando ad agitarsi) Lei si sta comportando in

modo strano. Che succede se vado ?

GARRI: Niente

DEL NOCE: Ah, beh(sincammina di nuovo)

GARRI: niente di diverso da quello che sarebbe ugualmente successo se lei non mi avesse incontrato.

DEL NOCE: (alle parole del maresciallo sera nuovamente fermato. Adesso si gira preoccupato) Mi nasconde qualcosa, non vero ? Guardi, io adesso vado e giro langolo

GARRI: e il dottor Limonti la stende.

DEL NOCE: (facendo un salto) Limonti ? Aiuto ! (parte in direzione opposta, ma il maresciallo lo blocca)

GARRI: Adesso basta.

DEL NOCE: Che basta ? Che, basta ? Quello mi ammazza !

GARRI: Non se ne pu pi. Questa storia deve finire.

DEL NOCE: Ecco bravo, lo arresti; io verr a farle una bellissima intervista. Dopo. Adesso, per(cerca di andarsene, ma il maresciallo lo trattiene)

GARRI: Adesso, per lei rimane qui e la facciamo finita.

DEL NOCE: Oddio, mi massacrano !

GARRI: Ma la smetta ! (a voce alta) Dottore ! Dottor Limonti ! Giorgio !

LIMONTI: Chi ? Ah, Mario, sei tu, come stai Ma non mi dire, il viscido ! (avvicinandosi minaccioso) Tienimelo ancora un attimo che

DEL NOCE: (stridendo cerca di divincolarsi e scappare) Mammazza ! Mammazza !

GARRI: (ostacolando Limonti con la mano libera) Fermo. Fermo,
ho detto !

LIMONTI: Lasciamelo acchiappare con calma e civilt

DEL NOCE: Aiuto, mha preso !

GARRI: (coprendo le loro voci con la propria) Basta ! Fermi o
sparo !

I due si fermano impressionati; Garri si sistema la divisa e il berretto guardandoli
torvo

GARRI: Insomma ! Vi dovrete vergognare ! Tu, Giorgio, sei pur
sempre un pubblico ufficiale e comportandoti cos
sporchi la dignit tua e quella di tutti i
rappresentanti delle istituzioni. Tra laltro di
ragione a chi ci discredita. Te ne rendi conto, o no
?

LIMONTI: Iobeh, io

DEL NOCE: E lei, Del Noce; anche lei, a suo modo, rappresenta
una figura pubblica. Gli schizzi di fango che ha
lanciato per aria finiscono per primo addosso a
lei, e tutti quelli che cercano un motivo qualunque
per fare casino non devono far altro che imitarla

DEL NOCE: Ma io stavolta non centro mica

GARRI: (arrabbiato) Vogliamo parlare delle altre volte ? Le
servono gli arretrati ?

DEL NOCE: come non detto

GARRI: Bene cos. Adesso stringetevi la mano.

LIMONTI: Io ? A lui ?

DEL NOCE: Me la mangia !

GARRI: Ho detto: stringetevi la mano e fate la pace. Davanti a me.

LIMONTI: (masticando amaro) Pare che non ci abbia scelta

DEL NOCE: Mastiamo sicuri ?

GARRI: Garantisco io. Garantisco che se succede di nuovo qualcosa, vi sbatto in galera, tutte due!

DEL NOCE: Con che capo d'accusa ?

GARRI: A quello penser dopo.

LIMONTI: E va bene. (porge la mano)

Del Noce, tremando, gli porge la sua; si stringono la mano. In un primo momento dalle espressioni dei due si capisce che Limonti gliela sta stritolando, ma un'occhiata del maresciallo lo induce a desistere. Un ultimo scuotimento e le mani si separano.

GARRI: Bene. E non se ne parli più.

Scena 13: Un biglietto da Gualtierio

Caserma dei Carabinieri. Ufficio del Comandante.

Garri rientra visibilmente affaticato; chiude la porta dietro di sé e getta con gesto stanco il berretto sulla scrivania; fa per sedersi quando bussano alla porta.

APPUNTATO: (da fuori) Maresci, ci sta ?

GARRI: (dopo un attimo di perplessità) No.

APPUNTATO: (c.s.) Allora ripasso dopo.

GARRI: Sandalo !

APPUNTATO: (c.s.) Comandi, maresci, mi ha chiamato ?

GARRI: Tho chiamato, tho chiamato. Entra.

APPUNTATO: (esegue) Che le serve ?

GARRI: Che volevi ?

APPUNTATO: Scusi, maresci, ma stato lei a chiamare me

GARRI: No, prima. Che volevi prima, quando hai bussato ?

APPUNTATO: Non si preoccupi, maresci; stanco, ripasso dopo. (fa per uscire)

GARRI: Dove vai ? Dimmi quello che volevi.

APPUNTATO: Ma una sciocchezza

GARRI: Lascia giudicare a me. Allora ?

APPUNTATO: solo un biglietto.

GARRI: Di qua.

APPUNTATO: Ecco. (gli d una bustina)

GARRI: (estrae il biglietto e mentre legge si rabbuia sempre pi. A Sandalo, bruscamente) Chi lha portato ?

APPUNTATO: (a disagio) Un ragazzo, maresci. Ha detto che era per lei quando aveva tempo, cos io

GARRI: (si alza di scatto afferrando il berretto) Che aspettavi a dirmelo, eh ? Brutto imbecille. (esce velocemente)

APPUNTATO: (scioccato) Dice cos, per scherzo

Scena 14: Perch mi hai cercato ?

Casa di riposo Giovanni XXIII. Camera di Gualtiero Marchesi.

Il Maresciallo entra nella stanza in cui lamico steso nel letto con una pessima cera.

GARRI: Gualtiero ! Che successo ?

GUALTIERO: (stancamente) Oh, maresciallo, che piacere

GARRI: Sono venuto appena ho letto il bigliettoMa che hai ?

GUALTIERO: Non si vede ? Mi sto riposando

GARRI: Tu stai male !

GUALTIERO: Ad un investigatore come lei non si nasconde nulla, veh !

GARRI: Ma si pu sapere che cosa successo ?

GUALTIERO: Nulla. Proprio nulla. Niente di pi di quello che doveva succedere

GARRI: Ma che cosa?

GUALTIERO: (fa tacere Garri alzando una mano) Eh, che furia. Si prenda una sedia, che la storia lunga. Ha tempo ?

GARRI: (prendendo una sedia e sedendosi) Tutto il tempo che vuoi.

GUALTIERO: E la signora?

GARRI: Aspetter. abituata.

GUALTIERO: Povera donna, mi sa che non fa una gran vita.

GARRI: (impaziente) Non si preoccupi per lei; se sapesse vorrebbe che restassi.

GUALTIERO: Grazie; me la saluti, mi raccomando.

GARRI: Presenter. Ora mi dica.

GUALTIERO: tanto tempo che ci facciamo compagnia, io e sto male, ma adesso ha deciso di far di testa sua. Non c verso: ha deciso di far la sua strada e a me non resta che salutar tutti quanti e seguirlo. Che vuole, siamo inseparabili, proprio come i canarini di Hitchcock, se li ricorda ?

GARRI: Gualtiero, che sta dicendo ? Non c niente da fare ? Ha chiesto?

GUALTIERO: E che vuol fare, maresciallo; ci diam tanto da fare tutti i giorni da mattina a sera, sin da bambinifare, fare, fare Quando poi alla fine non ne possiamo pi si spera sempre che ci sia qualcun altro che ci dia un po del suo fare, fare, fare Ma ci son volte che non se ne pu pi di tutto sto fare. Neanche se ne riesce sentir parlare, che vien la nausea. E andarsene anche schifati mica una bella roba, non crede ?

GARRI: Non capisco cosa sta dicendo.

GUALTIERO: Non ci faccia caso, niente dimportante. In altre parole: tanto che son malato; andata sempre peggio e questa solo lultima crisi; se Dio vuole non ce ne saranno altre

GARRI: Ma bisogna chiamare qualcuno

GUALTIERO: C mica bisogno di niente. Ho unassistenza che non le dico, sembra che sia il presidente della Repubblica con tutte le infermiere intorno; anzi, il Presidente del Vaticano, ch son tutte suore ! E poi c il mio amico, lunico che possa davvero dare un aiuto in questa situazione qui: il Professore, sa

GARRI: Il professor Cremonesi

GUALTIERO: Lui. Vedesse che gentile. Premuroso. Ha fatto tanto per me, fin da quando venni la prima volta, a trovare il mio amico. Si ricorda, lindagine incredibile per, le devo anche questo.

GARRI: Cosa mi deve ?

GUALTIERO: Se non fosse per lei io qui non ci capitavo mica, e il professore non lo conoscevo e non ci parlavo

GARRI: E cos lei si ricoverato perch era daccordo sulla cura al suo male.

GUALTIERO: Eh s, diciamo cos, per la cura. (una smorfia poi fa segno) Mi scusi se approfitto

GARRI: Che cosa ?

GUALTIERO: Mi passerebbe il bicchiere sul comodino, che ho una gran sete ?

GARRI: Certamente.

Il maresciallo passa a Gualtiero il bicchiere mezzo pieno dacqua che si trova sul comodino.

GUALTIERO: (beve) Ah, grazie. (restituisce il bicchiere al Maresciallo)

GARRI: Prego (ripone il bicchiere sul comodino).

GUALTIERO: Poi, maresciallo, io volevo

GARRI: Non si stanchi.

GUALTIERO: La vita tutta una stanchezza, perci mi lasci sentir vivo ancora un po, via. Volevo ringraziarla per unaltra cosa, per quello che ha fatto per mio nipote

GARRI: Ma via, Gualtiero, una cosa normalissima.

GUALTIERO: No, no; mica normale prendere un ragazzo e raddrizzarlo, che una faticaccia e il pi delle volte ci si riesce mica e ci si rimedia solo un bel mucchio di antipatia Lei lha fatto, e lha fatto per me, per amicizia e questo, mi creda, questo(si commuove)

GARRI: Non faccia cos

GUALTIERO: Le cose grandi son queste, altro che ! Mi fan ridere con tutti quei monumenti: ci vuol poco a buttarsi contro un carro armato a mani nude se non c nientaltro da fare Lei si dedicato a mio nipote

invece di far cose pi importanti, pi belle: poteva andarsene a casa da sua moglie, poteva andarsene al bar, poteva fare tante; invece

GARRI: il mio dovere, Gualtiero; non si tratta solo di acchiappare i delinquenti. Ci si aspetta anche che io faccia cosa simili.

GUALTIERO: Mmm Mi sa che non del tutto vero. Ma lei lo sa che facendo questo ha dato il buon esempio agli altri carabinieri che son con lei ? E che questi lo faran di nuovo se gli capita ? No, no: son cose grandi, creda a me, grandi !

GARRI: Lho fatto con piacere; so che lei stato buono con tanta gente, non meritava di meno.

GUALTIERO: Messa cos sembra una malattia, di quelle che ci si attacca lun con laltro ! (tenta una risata che si spegne soffocata da un colpo di tosse che gli procura un dolore che non riesce a nascondere del tutto)

GARRI: Gualtiero !

GUALTIERO: Niente, niente. (prendendo una mano del maresciallo tra le sue) Senta: io le devo molto e ho pensato che prima che sia troppo tardi le devofare un regalo.

GARRI: Non si disturbi

GUALTIERO: Mi lasci dire Per glielo voglio fare davanti ai miei amici, perchvedr. Le dispiacerebbe chiamarli ?

GARRI: Vuole che vada a chiamarli ?

GUALTIERO: Non c bisogno che vada lontano; li avevo avvertiti che cera una cosa che volevo dir loro e li ho pregati di aspettare nella stanza a fianco. Sa, era quella di Biagio.

GARRI: Vado subito, ma lei stia tranquillo (esce)

GUALTIERO: (con un filo di voce) E chi si muove

Scena 15: Tra gli ultimi amici

GARRI: (rientra) Eccoci, Gualtiero, ecco i tuoi amici.

MARCHESA: Gualtiero !

PROFESSORE: (portandosi a fianco al malato) Caro Gualtiero, come si sente ?

GUALTIERO: La ringrazio tanto, professore, sapesse. Di tutto. Sento quasi niente, quasi niente

PROFESSORE: Bene cos, non si affatichi.

GUALTIERO: Ma no, solo il tempo di dare un saluto (assecondando un gesto di Gualtiero il professore si ritrae e lascia venire avanti il maresciallo. Gualtiero gli parla come in confidenza) Ha visto ? Queste persone distinte son qui per me; forse han sbagliato malato, ma io glielo dico mica: ci faccio un figurone !

GARRI: (sorridendo) Suvvia, son qui proprio per lei.

GUALTIERO: Lo so, mica vaneggio ancora, io. (cambiando tono) Mi ascolti, le devo dire una cosa per farle questo regalo che lho chiamata, senn la lasciavo in pace. Ha visto quel bicchiere, quello dellacqua ? Bello, eh ?

GARRI: S, bello, devessere antico.

GUALTIERO: lultimo del servizio, va a finire che si rompon tutti
Beh, quello lAngelo

Un momento durante il quale Garri rimane perplesso, il Professor Cremonesi

stupisce e la Marchesa serra la mascella.

GARRI: Non capisco, Gualtiero. Quel bicchiere sarebbe l'Angelo ?

GUALTIERO: S. Quella storia dell'Angelo era mica tanto da buttar via; glielo dicevo che tanta gente, piuttosto che finir male preferisce finire e basta, si ricorda ? (il maresciallo annuisce) Ebbene, maresciallo, lei, prima, mi ha dato una mano con la seconda parte della mia dose

GARRI: Le avrei dato una mano ? Io ?

GUALTIERO: Con lacqua

GARRI: Con lacqua ? Che cera nell'acqua ?

GUALTIERO: Eh, una cosa che aiuta. Contro le sofferenze, contro la paura del salto finale. L'ultimo calcio alla palla. Mi capisce ?

GARRI: Credo di cominciare a capire. Ma come ?

GUALTIERO: Eh, il professore un grande anche lui. Cha sta polverina che Mi creda, se non ci fosse bisognerebbe inventarla (il professore sirrigidisce mentre il maresciallo comincia ad annuire mentre tutte le tessere del mosaico vanno a posto) Caro professore, non se la prenda con me; il maresciallo l'unica persona che cha un'anima grande come la sua Vi capirete ne son sicuro (tace e chiude gli occhi)

Garri fa spazio al professore che si fa avanti a tastare il polso; fa segno di no, che non morto. Solievo di tutti. Una pausa durante la quale Garri ed il professor Cremonesi si guardano.

GARRI: E cos

PROFESSORE: Cosa pensa ?

GARRI: Le posso fare una domanda ? Mi risponder sinceramente ?

PROFESSORE: Qui, davanti a Gualtierio

GARRI: Preferisce nel mio ufficio ?

PROFESSORE: Intendevo solo dire che davanti a lui non potrei mentirle.

GARRI: Va bene. Mi dica: il dottor Agresti era al corrente, vero ?

PROFESSORE: S. All'inizio era contrario; ma poi si convinse che in fondo Non ci aiut mai, ma evit che si scoprisse

GARRI: A tutti gli effetti era un complice.

PROFESSORE: Ed anche un uomo seriamente malato.

GARRI: Anche lui era destinato?

PROFESSORE: Lo tuttora. in lista.

GARRI: Addirittura! Una lista. Comunque, vediamo se indovino: il dottor Agresti copriva i vostri lavori spargendo i referti di qua e di l, dividendoli tra ospedali e strutture sanitarie in modo che nessuno cogliesse l'alto tasso di mortalit dell'istituto. Dopodich, un brutto giorno succede che anche in lui la malattia vada troppo in l e si ritrova a dover lasciare il posto ad uno sconosciuto, giovane, che non possibile associare al vostro segreto. Inoltre, per colmo di sfortuna, un intrigante di giornalista s'arrabbia per un'eredit che sfuma dopo la morte di uno ospite A proposito: (abbassando la voce) la signora Patti

PROFESSORE: (stesso tono) Anche lei.

GARRI: Gi. (torna al tono normale) Con tutto il chiasso che si creato pensate di sospendere, fermare, aspettare

tempi migliori, ma sono i vostri pazienti che non possono aspettare e cos decidete di andare avanti. Ma a questo punto i rischi cui vi siete esposti si rivelano davvero eccessivi; qualcuno fa due pi due e

MARCHESA: E arriva lei.

GARRI: E arrivo io. Lei, Marchesa, stata il motorino daccensione, se cos si pu dire. Questa villa era di sua propriet (la Marchesa accenna ad una protesta) S, lo so, tecnicamente rientrava tra quelle della Principessa Pasculli della Vacca

MARCHESA: (acida e arcigna) Del bove.

GARRI: Scusi, Pasculli del Bove. Ma lei ha combinato le cose in modo che la dote della figlia della principessa, in partenza piuttosto povera, potesse essere, appunto, principesca; per ottenere questo risultato acquis la propriet della villa, in cambio della cessione di una piccola parte della sua notevole ricchezza. Sbaglio ? (la Marchesa risponde con un altezzoso cenno del capo) Non sbaglio. Cos come non credo di sbagliare dicendo che lei, da giovanissima facesse linfermiera tra i partigiani

MARCHESA: (sorpresa) Sa anche questo !

GARRI: Merito dei miei collaboratori, non mio. Sanno scavare molto bene. Pare che fosse discretamente famosa, allepoca; si ricorreva a lei quando si erano perse le speranze per qualche ferito particolarmente grave (ad un moto della Marchesa) Non la sto accusando di niente, sto solo mettendo i fatti uno a fianco allaltro. Cos come non laccuso della serena dipartita del povero Marchese, dopo tante sofferenze ed un lungo, spietato calvario di

cliniche e luminari di ogni paese. Ha tutta la mia comprensione, creda. (dopo una pausa) Ma io non avrei potuto capire nulla se non fosse stato per Gualtiero.

PROFESSORE: Non c dubbio.

GARRI: Evidentemente non un caso se ha voluto che voi foste presenti

GUALTIERO: (debolmente, risvegliandosi) Chechi che mi avete chiamato ? Ah, maresciallo, lei ancora qua Spero che abbia apprezzato il mio regalo. Spero che i miei amici non me ne vogliano, ma in fondo anche per loro spero che non siano arrabbiati

PROFESSORE: Ma no, Gualtiero, abbiamo capito. Credo che abbia fatto bene.

GUALTIERO: (debole) Davvero ? Non siete arrabbiati ? Nemmeno lei, marchesa ? (la marchesa fa segno di no con la testa) Oh che bello, grazie, mi levate lultimo peso dal cuore Maresciallo, qui ?

GARRI: S, Gualtiero, sono qui, vicino a te.

GUALTIERO: La sa una cosa bella ? Questo letto, lo vede lei ? Lo vede bene ?

GARRI: Certo, lo vedo.

GUALTIERO: Ma lo sa che proprio questo letto era quello di Lina ? E cosdopo tanto tempoalmeno una volta nella vitaio e leisiamo stati nello stesso letto(si spegne)

Come prima Garri fa spazio al professore che si fa avanti a tastare il polso; questa volta si capisce subito che lesito stato diverso.

Una pausa durante la quale i due anziani guardano il maresciallo che rimane in silenzio, concentrato.

Al termine di questo tempo Garri prende il bicchiere dal comodino ed entra nel bagnetto; si sente scorrere dell'acqua; il maresciallo ritorna con il bicchiere bagnato; lo espone davanti a s e agli altri, guardandoli, poi lo lascia cadere a terra. Il bicchiere si rompe.

GARRI: (continuando a guardarli) Questo era l'ultimo.

Il Maresciallo Garri fa un cenno di saluto ed esce.

SIPARIO

Questo copione è stato visto: